

## VareseNews

### Piccole imprese, il nemico è il credito che non rientra

**Pubblicato:** Lunedì 13 Luglio 2009

«Ho costi per 100mila euro al mese, ne fatturo 25mila al mese e me ne pagano, effettivamente, 12.500. secondo te, quanto posso durare?» La domanda è di quelle che raggelano, e la riferisce il vicepresidente di Api Varese Candido Manzoni: «Questa questione me l'ha posta, in dialetto, il patron di una azienda storica e primaria nel suo settore quando gli ho chiesto come andava. Una di quelle che ne ha passate tante, ed è sempre rimasta ben salda in piedi. Ma di fronte a numeri come questi, cosa si può dire?»

Niente: solo prendere atto dell'ennesimo grido di dolore delle piccole imprese, che secondo un'indagine Api Lombardia vede **calare fatturato e produzione** nei primi mesi del 2009 e **nel 90% dei casi**.

Partendo da questi presupposti Api Varese, insieme alle sue consociate lombarde, ha presentato oggi **un decalogo** (a dire il vero, un endecalogo, visto che ha undici punti) di richieste alle istituzioni. «Non tanto per creare nuovi ordini o far ripartire il mercato: quelli non ce li può dare nessuno, finchè non ce n'è. Ma almeno per metterci nelle condizioni di essere pronti, o perlomeno tentare di arrivarci, al momento in cui torneranno gli ordini» spiega il presidente **Franco Colombo**.

Tra le richieste da loro presentate ci sono la **sospensione degli acconti fiscali** («Che di fatto costringono le imprese a fare debiti per pagare un acconto rispetto a un reddito che non avranno e che verrà loro restituito, sempre che sopravvivano»), la **restituzione dell'Iva per cassa** anche per imprese al disopra dei 200mila euro di fatturato, lo sveltimento del **pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione**. E, anche, un pacchetto di richieste più bancarie: in particolare la richiesta di **moratoria di Basilea 2** (il criterio di selezione al credito studiato dalle banche europee che nella situazione attuale vedrebbe negare credito – o concederlo a prezzi troppo alti – alla quasi totalità delle aziende) e il monitoraggio della **soppressione della commissione di massimo scoperto**, anche in forme indirette, e dei **Tremonti bond**, che dovrebbero essere finalizzati a politiche di sostegno al credito delle PMI «E invece servono solo a garanzia ulteriore dei crediti già erogati».

Perchè lo scoglio principale è ancora, a quanto sembra, la banca: benchè vere e proprie denunce ancora non ve ne siano malgrado la possibilità di fare **istanza al Prefetto** in caso di rifiuti di concessione del credito, come già **ha segnalato anche il Movimento Consumatori pochi giorni fa**. «Una iniziativa che difficilmente viene presa singolarmente, perchè tra le piccole imprese c'è una sorta di **sindrome di Stoccolma** – spiega Franco Colombo – Se chi dà il credito, infatti, strangola, nello stesso tempo viene visto come l'unica ancora di salvezza. E non si denuncia la propria àncora».

Non sono della stessa opinione gli imprenditori di Impresecheresistono Lombardia, ormai catalogati come “Quelli di Ierago” che nel loro animatissimo **gruppo su Facebook** stanno studiando «Non appena verificato che non leda la libertà di alcuno, e che rispetti totalmente la legislazione vigente» una prima iniziativa concreta: **«L'esodo Biblico da Conto Corrente»** in caso di rifiuto del credito ad una azienda, una sorta di siocepo boicottaggio alla banca se prende decisioni troppo restrittive. «Coinvolgendo nell'esodo tutte le Aziende di loro conoscenza, e con effetto domino tante altre ancora»

Una iniziativa che ha l'obiettivo di «Far riflettere i Vertici del Sistema Bancario Italiano e minare la convinzione di onnipotenza che non esitano (con le loro azioni a volte impunite) di sbatterci in faccia quasi quotidianamente».

Mentre dall'Associazione Artigiani rilancia e ricorda come «Confartigianato, Cna, Confcommercio,

Confesercenti e Casartigiani si sono detti pronti alla costruzione di un accordo in materia di moratoria dei crediti alle imprese – spiega il direttore Marino Bergaamaschi in una nota – Un tema di particolare interesse per il sistema delle mpi, che costituisce larghissima parte del tessuto produttivo del nostro Paese e si confronta, oggi, con una difficilissima fase congiunturale e con persistenti problemi di accesso al credito».

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it